

ULTIME MOSSE

Il presidente della Cai e Sabelli confermano la validità del piano ma sarebbero disponibili a riaprire il confronto con i sindacati

L'imprenditore ha apprezzato l'invito di Veltroni, ma conferma che i margini di manovra sono strettissimi

Colaninno a palazzo Chigi Si apre un nuovo spiraglio

«Spiragli» li chiama il presidente della Camera Gianfranco Fini. In realtà qualcosa di più. La trattativa su Alitalia potrebbe riaprirsi. La Compagnia aerea italiana e i sindacati autonomi potrebbero di nuovo mettersi attorno a un tavolo per discutere il futuro del vettore.

La svolta è avvenuta ieri. Roberto Colaninno, che è presidente della società che raccoglie 18 azionisti, e il suo braccio operativo Rocco Sabelli hanno avuto un incontro a Palazzo Chigi con il sottosegretario Gianni Letta e il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. Il quale sulla risoluzione dell'affaire si sta giocando una buona fetta della sua reputazione politica.

Nel faccia a faccia, durato 45 minuti circa, il premier avrebbe sondato la disponibilità dei soci industriali a riaprire il confronto. Disponibilità venuta meno la scorsa settimana dopo il no degli autonomi. Colaninno avrebbe espresso le sue perplessità a una modifica del piano. Se si intaccano i livelli di esuberi e si modificano i contratti, è stato il ragionamento del presidente della Piaggio, si compromette la redditività. Secondo i calcoli dei Intesa Sanpaolo, che quel piano lo ha ideato, il ritorno all'utile è fissato nel giro di due - tre anni. Un niente per una società che riparte da zero e che voglia scommettere sul futuro di una azienda. Molto se quell'investimento è fatto solo in un'ottica speculativa.

Berlusconi ribadisce la volontà di «avere una compagnia di bandiera italiana»

INTERESSI

Anche Chavez si fa avanti



La compagnia aerea venezuelana Aserca Airlines si fa avanti per Alitalia. Con un nota del direttore generale Hugo Santoro, la società rende noto di avere «intenzione di concorre alla trattativa privata per la cessione di tutti o parte dei complessi aziendali o delle attività produttive del gruppo di società Alitalia».

«Con l'aiuto del governo socialista della Repubblica Bolivariana de Venezuela - si legge nella nota - siamo certi che potremo risolvere buona parte dei problemi che colpiscono in questo momento Alitalia e tutti i suoi lavoratori. Nei prossimi giorni faremo avere al commissario straordinario i dettagli del nostro progetto».

di Roberto Rossi / Roma



Un dipendente Alitalia davanti ai murales con messaggi di solidarietà all'aeroporto di Fiumicino. Foto LaPresse

va.

Inoltre, avrebbe aggiunto Colaninno, c'è da tenere a mente la crisi internazionale che non incentiva investimenti. Cai sarebbe stata disposta, in sintesi, ad andare incontro alle richieste sindacali degli autonomi, come chiesto anche da Walter Veltroni, a patto però di precise condizioni. E tra queste quella di avere accanto un partner internazionale con una grossa conoscenza nel settore del trasporto aereo e una solidità finanziaria alle spalle.

Chi? La soluzione che Letta avrebbe trovato e prospettato si chiama Lufthansa. La società tedesca in questi giorni è stata sempre molto attiva ed è stata sempre molto legata al sottosegretario con il quale ha avuto contatti per tutta l'estate. Lufthansa piace ai sindacati autonomi che potrebbero anche accettare, in via transitoria, i contratti scadenti offerti da Cai allorché leggermente rivisti. I tedeschi entrerebbero con una quota minoritaria ma diretta, fin da subito.

Non sarebbe la stessa cosa del piano precedente ma Berlusconi potrebbe salvare la faccia. «Resto ancora convinto - ha detto ieri il premier - che si debba trovare una soluzione perché l'Italia continui ad avere una sua compagnia di bandiera. E questo risulta-

to si raggiungerà».

Ora si tratta di fare il passo formale. Ma non mancherà modo. Basterebbe ad esempio che Cai rifaccia i conti e si accorga, come ci fa notare un sindacalista autonomo, «di essersi sbagliata sul numero di aeroplani da impiegare». Più aerei, magari una decina, più personale (450 hostess, un centinaio di piloti) da impiegare e quindi meno esuberi. «Se fosse così - spiega ancora la fonte - nessuno si sognerebbe mai di rovinare tutto». E non è un caso che, proprio dopo la chiusura dell'incontro a Palazzo Chigi, Colaninno e Sabelli si siano recati nella sede romana di Intesa, a poche centinaia di metri dalla sede dell'esecutivo e lì siano rimasti.

Intanto oggi si svolgerà l'udienza al tribunale per la decisione dello stato di insolvenza di Alitalia e le sue società commissariate. Un passaggio che spiana la strada, nel caso di una decisione favorevole dei giudici, alla gestione commissariale. E proprio il commissario straordinario Augusto Fantozzi presenterà domani il piano sulla capacità finanziaria e operativa del gruppo all'Enac. Fantozzi ha anche aggiunto che prosegue in questi giorni l'arrivo di manifestazioni di interesse per diverse attività del gruppo. Ma forse non ce ne sarà bisogno. «Bisogna evitare il fallimento» ha detto in serata il segretario della Cgil Guglielmo Epifani. L'accordo sembra più vicino.

Oggi udienza in Tribunale per l'insolvenza Fantozzi risponde domani all'Enac

IL RETROSCENA Dietro le quinte si lavora per l'ingresso immediato di una compagnia straniera nella futura Alitalia

Se Lufthansa entra nella cordata Cai

/ Roma

L'ultimo incontro con i sindacati è avvenuto nella mattina di ieri. Chi pensa che in questi giorni, nella lunga partita Alitalia, Lufthansa sia rimasta alla finestra sbaglia. Il vettore tedesco si è mosso. E anche molto. Contatti con l'esecutivo, contatti con le sigle autonome e le confederazioni maggiori. Per non perdere l'occasione. «Il treno», come lo chiama una fonte industriale. Quella di entrare nel mercato italiano spendendo il meno possibile e con una posizione di forza.

A questa ipotesi sta lavorando da giorni il sottosegretario Gianni Letta che di Lufthansa è stato sempre il grande sponsor all'interno del governo. Per tutta l'estate il braccio destro di Berlusconi ha tenuto i contatti con il vettore. Già a luglio ci sono stati una serie di faccia a

faccia. I tedeschi - capeggiati da Michael Kraus, presidente della compagnia regionale italiana Air Dolomiti, una delle tante controllate del gruppo Lufthansa - hanno sondato spesso il campo. E lo hanno fatto proprio con Letta, che ai loro occhi garantisce e garantisce maggiore affidabilità tra i tanti politici di governo. «Loro - ci dice la fonte - erano più preoccupati dall'affidabilità della politica che dal tipo di investimento». Lufthansa non ha mai avuto timori di natura economica, tra l'anno scorso la compagnia ha chiuso il proprio bilancio con 4 miliardi di utile circa. «Il loro timore, invece, era quello di perdere la faccia. I loro azionisti hanno già il mal di pancia quando sentono parlare di Italia». Eppure l'amministratore delegato Wolfgang Mayrhuber ha sempre creduto nel mercato italiano. Non a caso la società ha



Roberto Colaninno. Foto LaPresse

puntato molto su Malpensa proprio attraverso il rafforzamento della controllata Air Dolomiti con mezzi e voli sullo scalo lombardo. Il mercato italiano al vettore tedesco, ma non solo, fa quindi gola. Arrivarci, poi, spendendo poco è

meglio. Se poi invitati dal governo, e quindi da una posizione di forza, meglio ancora.

L'ingresso dei tedeschi però non è stato ancora del tutto delineato. «Lufthansa - spiega la fonte - avrebbe dato la sua disponibilità ad entrare con una quota minoritaria ma diretta in Cai a patto che la società dia garanzie di stabilità». Cosa che nei giorni scorsi non si è verificata.

In molti all'interno della società, dopo il ritiro dell'offerta, hanno avuto il desiderio di defilarsi. In primis perché in qualche modo costretti da Berlusconi. Secondo perché la situazione economica internazionale non promette niente di buono. Il paese è in recessione o quasi, la gente viaggia e spende meno. Investire soldi in una compagnia di volo non è proprio indicato. La terza ragione è che una parte dei soci avrebbe manifestato

qualche riserva sulla gestione di Roberto Colaninno, il presidente della società.

In questi giorni, quindi, gli sforzi del governo sarebbero stati orientati anche a tenere a galla la congrega industriale. A svolgere il ruolo di cerniera ci avrebbe pensato l'armatore Gianluigi Aponte. Che dall'operazione avrebbe molto da guadagnare visto che da settimane si parla della privatizzazione della compagnia Tirrenia.

La soluzione, perciò, potrebbe essere quella di un ritorno di Cai con tutti i diciotto (o quasi) azionisti con Lufthansa al fianco come tutore. «Tutti nella stessa casa». Se questo sarà confermato sarà interessante vedere la ripartizione delle azioni all'interno della società stessa. Gli assetti originari potrebbero modificarsi. Con delle sorprese.

ro.ro.

ANTITRUST

Catricalà: vigileremo sui conflitti d'interesse

Nonostante le deroghe antitrust previste per Alitalia l'Autorità per la concorrenza mantiene un potere di vigilanza ed intervento su eventuali conflitti di interesse, abusi di posizione dominante ed intese, e danni ai consumatori. Il presidente dell'Antitrust, Antonio Catricalà, lo ha detto garantendo «guardia altissima e controlli severi».

Sul fronte del rischio di conflitti di interesse, legati eventualmente ad interessi e partecipazioni nell'azionariato, Catricalà ritiene possibili anche interventi sulla governance per «una sterilizzazione di eventuali conflitti di ruolo». Lo ha detto a margine dell'audizione in Senato, presso le commissioni Industria e Lavori pubblici, sul decreto del governo che ha modificato la legge Marzano in vista del piano di salvataggio per Alitalia. La nuova Alitalia, sottolinea Catricalà, «sarà qualificabile come dominante sui mercati nei quali opererà, e sarà pienamente soggetta al divieto di abusare della propria posizione tanto a svantaggio dei concorrenti quanto a danno dei consumatori». L'Antitrust vigilerà «con estrema attenzione su eventuali abusi di posizione dominante e su eventuali intese». Quanto alla tutela dei consumatori Catricalà garantisce che l'autorità «valuterà con grande attenzione e rigore l'impatto delle operazioni sui consumatori finali sia in termini di prezzi sia in termini di condizioni contrattuali». Ci sarà in particolare attenzione, ha aggiunto il presidente dell'Antitrust rispondendo ad una domanda sulla concentrazione che potrebbe verificarsi sulla rotta Roma-Milano, «sulle condizioni per i viaggiatori perché la costituzione di un monopolio è di per se un danno sociale».

DELLA MERLIN E DELLA SUA LEGGE SI PARLA MOLTO. MA CHI ERA LA MERLIN? CHE COSA ERANO "LE CASE"? CHE COS'È LA PROSTITUZIONE OGGI?

Le chiavi del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire il mondo in cui viviamo

In edicola in occasione del 50° anniversario della chiusura delle "case chiuse" a soli **6,90 €** in più rispetto al prezzo del quotidiano.



GIUSEPPE E GIANNA TAMBURRANO con l'introduzione ricordo di Venerio Cattani

LINA MERLIN E LE "CASE CHIUSE"

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)